

Tragedia per motivi di interesse in una vecchia casa a Palermo

Fulmina il fratello e la cognata

Prima di morire l'uomo è riuscito a sparare contro il suo assassino

L'omicida è fuggito ferito da un paio di revolverate - Tutto è avvenuto nel giro di pochi minuti - Altissima grida - Le scariche della doppietta - Colpito anche il giovane figlio delle vittime - Vasta battaglia di polizia per catturare il folle sparatore



Libera la « spia del baule »

« La spia che venne dal baule », ovvero l'israeliano Mordekai Luk, protagonista nel 1964 di un clamoroso esodo di spionaggio è tornato in libertà. I giudici di Tel Aviv, dove si trovava imprigionato, gli hanno riconosciuto la buona condotta. L'episodio che lo rese famoso avvenne all'aeroporto di Fiumicino la mattina del 17 novembre 1964, quando alcuni funzionari della polizia, drogato all'interno di un baule di proprietà di due diplomatici egiziani, che lo volevano spedire al Cairo, forse perché pensavano che facesse il doppio gioco. Una volta fuori dal « baule » Mordekai preferì tornare in Israele dove venne processato e condannato, per aver spionaggio in favore della RAU. NELLA FOTO il famoso baule « Mordekai Luk »

Secondo il PG di Firenze

«OMICIDIO COLPOSO LA MORTE DI ADOLFO MECIANI»

La Cassazione ha chiesto una nuova indagine

Dal nostro inviato
PISA 3
Come un cadavere respinto in vano verso il fondo e tornato a galla, l'affare Meciani nel giugno del 1969, quando Meciani morì dopo 40 giorni di agonia in la Procure della Repubblica di Pisa si affrettò ad annunciare che Meciani era stato sottoposto ad uno dei più alti gradi di sorveglianza con una guardia che passava a brevi intervalli davanti allo spionaggio della sua cella. Un gesto imprevedibile — affermò il Procuratore della Repubblica Tanzi — compiuto nell'interesse di un passaggio di mano di un uomo di cui nessuna responsabilità era (come ha rivelato il nostro giornale) per bocca di un altro, un magistrato, il dottor Bullo, sostituto Procuratore generale presso la Corte di Cassazione, si chiede che la inchiesta sulla tragica fine del Meciani convolto dal terribile del delitto di Pisa, non venga affidata per legittima sospizione ad un tribunale diverso da quello di Pisa.
Cosa significa questa richiesta che è esplosa come una bomba al palazzo di Giustizia pisano? Evidentemente il magistrato non si sono ritenute che vi siano dei dubbi sull'asserita « sorveglianza a vista » ma che l'inchiesta svolta a suo tempo dalla Procura pisana non sia stata del tutto espletata come il caso avrebbe dovuto richiedere lasciando molte zone d'ombra.
Ma riguardo alla morte di Meciani, ancora più esplicito è il Procuratore generale Calamandrei il quale dopo avere accolto l'istanza dell'avvocato Pasquale Filastò, costituitosi parte civile nell'interesse della famiglia Meciani, ha scritto: « Questa situazione che si è creata per il fatto che il Meciani non è stato sottoposto a sorveglianza, ma che è stato sottoposto a sorveglianza, è un fatto che non può essere considerato come un fatto di sorveglianza, ma che è un fatto di omicidio colposo ».
« Questa situazione che si è creata per il fatto che il Meciani non è stato sottoposto a sorveglianza, ma che è stato sottoposto a sorveglianza, è un fatto che non può essere considerato come un fatto di sorveglianza, ma che è un fatto di omicidio colposo ».
« Questa situazione che si è creata per il fatto che il Meciani non è stato sottoposto a sorveglianza, ma che è stato sottoposto a sorveglianza, è un fatto che non può essere considerato come un fatto di sorveglianza, ma che è un fatto di omicidio colposo ».

Dalla nostra redazione

PALERMO 3
Uccide a colpi di doppietta il fratello e la cognata ruda ce in fin di vita il nipote e poi scappa probabilmente ferito da un paio di pistolettate e la selvaggia spaventosa conclusione di un famigliar per la spazzatura della casa di un padre ancora vivo e vegeto.
Tutto è avvenuto nel giro di pochi minuti in una vecchia casa patriliana (e difficilmente ora un simile aggettivo appare improprio) dove la famiglia Caldaronello — il vecchio padre Salvatore 76 anni e i quattro figli con le rispettive famiglie — viveva d'amore e d'accordo fino a quando qualche giorno fa non è deciso che era venuto il momento di discutere come e a chi sarebbero andati i modesti beni del vecchio la casa un pollaio un piccolo podere ormai incalzato dall'espansione edilizia e chi dei figli doveva assumersi l'onere di mantenere in casa sino alla fine dei suoi giorni il vecchio.
In famiglia è scoppiato il feroce litigio si susseguivano l'un l'altra anche stamane intorno alle 13 ne è esplosa una prole di due figli maggiori e più interessati Vincenzo di 45 anni e Giovanni di 40. Con loro erano il padre e inoltre la moglie di Vincenzo (Maria Cipriano anni 47) e il loro figlio Salvatore uno studente di 19 anni.
I vicini hanno udito altissime grida per alcuni minuti in un tempese di suppellettili che andavano in frantumi. Poi, sette colpi rapidissimi, una serie di scariche prima dentro e poi fuori il casale la strage era ormai consumata con una ferocia e una determinazione impressionanti. Per il ricorso struzione degli eventi tutto è affidato per ora ai rilievi della scientifica e ai balbettii dei due testimoni. Uno sciatto e l'altro gravemente ferito. Probabilmente il primo a tirar fuori un arma — una carabina da caccia calata a pallottole — è stato Giovanni Caldaronello « una testa calda » dicono i vicini. E la più ma vittima è stato il nemico principale il fratello Vincenzo. Gli ha sparato una pallottola tra il collo e la scapola squadrando prima di morire la vittima però ha avuto la forza disumana di afferrare una pistola e scaricarne cinque colpi contro il fratello. Due pallottole si sono schiacciate contro il muro delle altre non è stata trovata traccia, probabilmente hanno dunque ferito l'assassino.
In questo particolare sta forse la spiegazione della rima vata l'ira omicida di Giovanni Caldaronello che ha inseguito la cognata ed il nipote i quali feritissimi erano balzati fuori di casa cercando di raggiungere la strada e che invece sono stati bloccati in uno stretto vicolo diventato per la Cipriano una trappola mortale e solo per un caso non lo è stato anche per il ragazzo. La donna infatti è stata raggiunta di tre colpi alla testa da una pallottola che l'ha uccisa all'istante. Mentre a Salvatore Caldaronello un pallottola ha preso di fianco la scapola sinistra più curandogli le lesioni preoccupanti ma non letali per cui i sanitari sperano di toglierlo entro domani la risulva sulla vita.
L'irrefrenabile scena di scompiglio e di sangue che si è presentata ai soccorritori e alla polizia sottoposti quando dell'assassino c'era ormai traccia. L'uomo è ancora atteso dalla doppietta ed ha certamente una riserva di cartucce in tasca. Lo stato cercando in tutta la zona a monte della casa sopraluogata gli agenti e la zona è abbandonata a ridosso del vicolo acropoli di Bocca di Eleo con cui con le solite manie di cani poliziotto che odio fossero mai scivola a prendersi o ad isolare qualcuno.
Giovanni Caldaronello viene ucciso anche nelle abitudini di amici e parenti. Gli indirizzi sono stati tenuti dal vecchio capoluogo. Una mente alterata ma in fondo rimasto quieto. Lui dice di non aver visto nulla perché era in camera da letto e di non sapere neanche il motivo della lite. « Interesse? » Ma io il te-stamento l'ho già fatto e mica lo cambio per come sofferia il vento ».

9. f. P.

Respinta la richiesta di invio al confine

Per la maestra mafiosa solo sorveglianza speciale

Per due anni e mezzo non potrà lasciare Corleone. E' fidanzata di uno degli uomini di fiducia di Liggio

PALERMO 3
E sfuggita al confino antimafia — dove la procura di Palermo voleva spedirla per quattro anni — Antonietta Bagarella la bella insegnante di Corleone che per essere sorella di Calogero e fidanzata di Salvatore Rina — i due introvabili guardasigilli del ferocissimo Luciano Liggio anche lui lattante — era sospettata di essere l'elemento di collegamento della banda.
La sezione istruttoria del Tribunale di Palermo (presidente Alcamo) ha deciso infatti questa sera — otto giorni dopo l'udienza a porte chiuse — di disporre per la Bagarella il provvedimento di due anni e mezzo di sorveglianza speciale.
Di conseguenza la ragazza dovrà risiedere obbligatoriamente al domicilio familiare (che in questo caso è quello di Corleone) e per giunta dovrà andare in Venezuela col pretesto del battesimo (« un nipotino ») il piccolo centro del Palermitano teatro delle più fosche gesta della banda Liggio.
Inoltre « Ninetta » dovrà presentarsi tre volte la settimana in commissariato da cui dipenderà la concessione di volta in volta di permessi per andar fuori paese. Non potrà espatriare non potrà nemmeno andare a trovare in Calabria e in Campania il padre e uno dei fratelli che vi risiedono in soggiorno obbligato appunto per lo stesso provvedimento che la procura « toglie » per lei.
Infine come qualsiasi altro sorvegliato speciale la bella maestra mafiosa — la prima ragazza qualificata ufficialmente come tale — dovrà essere in casa ogni sera entro le sette e mezza e non potrà uscire prima delle sette del mattino.
Come hanno molti altri giudici un provvedimento così chiaro mente « compromesso? » La motivazione non è l'elemento di collegamento di maestra e di donna sirgente. Secondo attendibili indiscrezioni infatti i giudici si limiterebbero a dichiarare di non aver trovato elementi che dimostrino l'effettiva esistenza di rapporti della polizia. Piuttosto in questi rapporti sono contenuti elementi di sospetto tali da giustificare una precisa qualificazione della posizione della « fidanzata della mafia ».

Catturati nel Friuli al confine jugoslavo

Nove militari USA disertori per non andare nel Vietnam

Le preoccupate smentite delle autorità - I soldati consegnati dai carabinieri al comando americano

ROMA 3
E' questo che i nove militari americani della SETAF di Vicenza, due sottufficiali e sette militari — fermati dai carabinieri di Savogna nei pressi del confine friulano con la Jugoslavia stavano tentando di espatriare per evitare di essere spediti nel Vietnam. Le smentite sono più o meno ufficiali e fin troppo affrettate non sono riuscite a chiarire alcune misteriose circostanze né a spiegare le molte contraddizioni nel racconto che della vicenda ha fatto la stampa locale.
La notizia del tentato sconfinamento è vecchia di qualche giorno. La mattina di martedì 27 luglio una pattuglia di carabinieri fermava i nove soldati statunitensi che a bordo di un autocarro ed una compagnia stavano per raggiungere il valico del confine. I nove militari erano in compagnia di un altro soldato scortato alla base di Savogna e trattenuto per circa otto ore fino all'arrivo di due elicotteri della base USAF di Aviano con ufficiali di grado elevato ed agenti della « MP » che li hanno poi condotti a Udine.
Le versioni ufficiali dicono che i militari si erano smarriti o che si erano ubriacati. Ma la gente del luogo non ha dubbi che i nove americani tentavano di fuggire all'estero per evitare di andare nel Vietnam.
La prima preoccupazione delle autorità è stata di negare recisamente potesse trattarsi di disertori che si rifiutavano di partecipare alla sporca guerra. Ciò non ha fatto che aumentare i dubbi.

La seconda sezione del Tribunale di Roma presieduta dal giudice Emanuele Dezi ha depositato la motivazione della sentenza con la quale il 23 giugno scorso sei ufficiali sottufficiali e militari del gruppo carabinieri di Bergamo sono stati condannati per aver torturato facendo loro confessare rapine mai commesse. La sentenza è stata pronunciata dal giudice di Bergamo il Tribunale ha condannato il maggiore Mario Siani a 3 anni e 6 mesi di reclusione e la stessa pena fu inflitta al sottotenente Vincenzo Sportiello un anno e un mese di reclusione e al capitano Vittorio Rotellini e al sottufficiale Francesco Mantelli nove mesi Salvatore Guerrieri e Carmine Puglia.

La motivazione (scritta in 109 cartelle dal dr. Carlo Serro giudice a latere) dopo un rapido riassunto degli avvenimenti che risalgono al 1964 affronta il problema della prova. Si esaminano le accuse delle parti lese « La loro » si legge nella motivazione — è un'accusa accorata e sinora più volte ripetuta sin dalle prime attività istruttorie con senso di consapevole responsabilità. Un'accusa pienamente attendibile perché basandosi su episodi ben individuati e ben circostanziati non è indiscriminata ma precisa minuziosa dettagliata in ogni particolare. Il sadismo la tortificazione di ogni sentimento umano sono le espressioni più salienti di quello che è stato il comportamento posto in essere dai protagonisti del reato apparso in tutta evidenza. Ma vi è di più. La sua posizione per la sua spiccia carica di comandante del Gruppo CC di Bergamo si aggravava ulteriormente ove si consideri che la sua cooperazione si è indubbiamente manifestata in tutta la intelligenza e soprattutto nella fase ideativa dei reati. La sua condotta nei confronti di tutti i militari e civili che ha determinato o quanto meno a rafforzare negli altri il proposito criminoso. Essa ha infatti costituito per tutti coloro che partecipavano allo svolgimento delle indagini il loro incentivo ad operare nel senso già loro indicato da chi aveva la responsabilità e conseguentemente la direzione delle indagini stesse.

Del capitano Rotellini la motivazione ricorda tra l'altro che egli aveva un precedente — fu infatti ammesso (non assolto) da analogo accusa di sevizie in un procedimento a Trento come lo stesso Siani. Del sottotenente Sportiello si ricorda che aveva una precedente condanna per omicidio e sevizie in un procedimento a Trento come lo stesso Siani. Del sottotenente Sportiello si ricorda che aveva una precedente condanna per omicidio e sevizie in un procedimento a Trento come lo stesso Siani.

Il Tribunale di Bergamo ha condannato i nove militari a 3 anni e 6 mesi di reclusione e la stessa pena fu inflitta al sottotenente Vincenzo Sportiello un anno e un mese di reclusione e al capitano Vittorio Rotellini e al sottufficiale Francesco Mantelli nove mesi Salvatore Guerrieri e Carmine Puglia.

La motivazione (scritta in 109 cartelle dal dr. Carlo Serro giudice a latere) dopo un rapido riassunto degli avvenimenti che risalgono al 1964 affronta il problema della prova. Si esaminano le accuse delle parti lese « La loro » si legge nella motivazione — è un'accusa accorata e sinora più volte ripetuta sin dalle prime attività istruttorie con senso di consapevole responsabilità. Un'accusa pienamente attendibile perché basandosi su episodi ben individuati e ben circostanziati non è indiscriminata ma precisa minuziosa dettagliata in ogni particolare. Il sadismo la tortificazione di ogni sentimento umano sono le espressioni più salienti di quello che è stato il comportamento posto in essere dai protagonisti del reato apparso in tutta evidenza. Ma vi è di più. La sua posizione per la sua spiccia carica di comandante del Gruppo CC di Bergamo si aggravava ulteriormente ove si consideri che la sua cooperazione si è indubbiamente manifestata in tutta la intelligenza e soprattutto nella fase ideativa dei reati. La sua condotta nei confronti di tutti i militari e civili che ha determinato o quanto meno a rafforzare negli altri il proposito criminoso. Essa ha infatti costituito per tutti coloro che partecipavano allo svolgimento delle indagini il loro incentivo ad operare nel senso già loro indicato da chi aveva la responsabilità e conseguentemente la direzione delle indagini stesse.

Del capitano Rotellini la motivazione ricorda tra l'altro che egli aveva un precedente — fu infatti ammesso (non assolto) da analogo accusa di sevizie in un procedimento a Trento come lo stesso Siani. Del sottotenente Sportiello si ricorda che aveva una precedente condanna per omicidio e sevizie in un procedimento a Trento come lo stesso Siani.

Il Tribunale di Bergamo ha condannato i nove militari a 3 anni e 6 mesi di reclusione e la stessa pena fu inflitta al sottotenente Vincenzo Sportiello un anno e un mese di reclusione e al capitano Vittorio Rotellini e al sottufficiale Francesco Mantelli nove mesi Salvatore Guerrieri e Carmine Puglia.

La motivazione (scritta in 109 cartelle dal dr. Carlo Serro giudice a latere) dopo un rapido riassunto degli avvenimenti che risalgono al 1964 affronta il problema della prova. Si esaminano le accuse delle parti lese « La loro » si legge nella motivazione — è un'accusa accorata e sinora più volte ripetuta sin dalle prime attività istruttorie con senso di consapevole responsabilità. Un'accusa pienamente attendibile perché basandosi su episodi ben individuati e ben circostanziati non è indiscriminata ma precisa minuziosa dettagliata in ogni particolare. Il sadismo la tortificazione di ogni sentimento umano sono le espressioni più salienti di quello che è stato il comportamento posto in essere dai protagonisti del reato apparso in tutta evidenza. Ma vi è di più. La sua posizione per la sua spiccia carica di comandante del Gruppo CC di Bergamo si aggravava ulteriormente ove si consideri che la sua cooperazione si è indubbiamente manifestata in tutta la intelligenza e soprattutto nella fase ideativa dei reati. La sua condotta nei confronti di tutti i militari e civili che ha determinato o quanto meno a rafforzare negli altri il proposito criminoso. Essa ha infatti costituito per tutti coloro che partecipavano allo svolgimento delle indagini il loro incentivo ad operare nel senso già loro indicato da chi aveva la responsabilità e conseguentemente la direzione delle indagini stesse.

Del capitano Rotellini la motivazione ricorda tra l'altro che egli aveva un precedente — fu infatti ammesso (non assolto) da analogo accusa di sevizie in un procedimento a Trento come lo stesso Siani. Del sottotenente Sportiello si ricorda che aveva una precedente condanna per omicidio e sevizie in un procedimento a Trento come lo stesso Siani.

Il Tribunale di Bergamo ha condannato i nove militari a 3 anni e 6 mesi di reclusione e la stessa pena fu inflitta al sottotenente Vincenzo Sportiello un anno e un mese di reclusione e al capitano Vittorio Rotellini e al sottufficiale Francesco Mantelli nove mesi Salvatore Guerrieri e Carmine Puglia.

La motivazione (scritta in 109 cartelle dal dr. Carlo Serro giudice a latere) dopo un rapido riassunto degli avvenimenti che risalgono al 1964 affronta il problema della prova. Si esaminano le accuse delle parti lese « La loro » si legge nella motivazione — è un'accusa accorata e sinora più volte ripetuta sin dalle prime attività istruttorie con senso di consapevole responsabilità. Un'accusa pienamente attendibile perché basandosi su episodi ben individuati e ben circostanziati non è indiscriminata ma precisa minuziosa dettagliata in ogni particolare. Il sadismo la tortificazione di ogni sentimento umano sono le espressioni più salienti di quello che è stato il comportamento posto in essere dai protagonisti del reato apparso in tutta evidenza. Ma vi è di più. La sua posizione per la sua spiccia carica di comandante del Gruppo CC di Bergamo si aggravava ulteriormente ove si consideri che la sua cooperazione si è indubbiamente manifestata in tutta la intelligenza e soprattutto nella fase ideativa dei reati. La sua condotta nei confronti di tutti i militari e civili che ha determinato o quanto meno a rafforzare negli altri il proposito criminoso. Essa ha infatti costituito per tutti coloro che partecipavano allo svolgimento delle indagini il loro incentivo ad operare nel senso già loro indicato da chi aveva la responsabilità e conseguentemente la direzione delle indagini stesse.

Del capitano Rotellini la motivazione ricorda tra l'altro che egli aveva un precedente — fu infatti ammesso (non assolto) da analogo accusa di sevizie in un procedimento a Trento come lo stesso Siani. Del sottotenente Sportiello si ricorda che aveva una precedente condanna per omicidio e sevizie in un procedimento a Trento come lo stesso Siani.

Il Tribunale di Bergamo ha condannato i nove militari a 3 anni e 6 mesi di reclusione e la stessa pena fu inflitta al sottotenente Vincenzo Sportiello un anno e un mese di reclusione e al capitano Vittorio Rotellini e al sottufficiale Francesco Mantelli nove mesi Salvatore Guerrieri e Carmine Puglia.

La motivazione (scritta in 109 cartelle dal dr. Carlo Serro giudice a latere) dopo un rapido riassunto degli avvenimenti che risalgono al 1964 affronta il problema della prova. Si esaminano le accuse delle parti lese « La loro » si legge nella motivazione — è un'accusa accorata e sinora più volte ripetuta sin dalle prime attività istruttorie con senso di consapevole responsabilità. Un'accusa pienamente attendibile perché basandosi su episodi ben individuati e ben circostanziati non è indiscriminata ma precisa minuziosa dettagliata in ogni particolare. Il sadismo la tortificazione di ogni sentimento umano sono le espressioni più salienti di quello che è stato il comportamento posto in essere dai protagonisti del reato apparso in tutta evidenza. Ma vi è di più. La sua posizione per la sua spiccia carica di comandante del Gruppo CC di Bergamo si aggravava ulteriormente ove si consideri che la sua cooperazione si è indubbiamente manifestata in tutta la intelligenza e soprattutto nella fase ideativa dei reati. La sua condotta nei confronti di tutti i militari e civili che ha determinato o quanto meno a rafforzare negli altri il proposito criminoso. Essa ha infatti costituito per tutti coloro che partecipavano allo svolgimento delle indagini il loro incentivo ad operare nel senso già loro indicato da chi aveva la responsabilità e conseguentemente la direzione delle indagini stesse.

Del capitano Rotellini la motivazione ricorda tra l'altro che egli aveva un precedente — fu infatti ammesso (non assolto) da analogo accusa di sevizie in un procedimento a Trento come lo stesso Siani. Del sottotenente Sportiello si ricorda che aveva una precedente condanna per omicidio e sevizie in un procedimento a Trento come lo stesso Siani.

Il Tribunale di Bergamo ha condannato i nove militari a 3 anni e 6 mesi di reclusione e la stessa pena fu inflitta al sottotenente Vincenzo Sportiello un anno e un mese di reclusione e al capitano Vittorio Rotellini e al sottufficiale Francesco Mantelli nove mesi Salvatore Guerrieri e Carmine Puglia.

La motivazione (scritta in 109 cartelle dal dr. Carlo Serro giudice a latere) dopo un rapido riassunto degli avvenimenti che risalgono al 1964 affronta il problema della prova. Si esaminano le accuse delle parti lese « La loro » si legge nella motivazione — è un'accusa accorata e sinora più volte ripetuta sin dalle prime attività istruttorie con senso di consapevole responsabilità. Un'accusa pienamente attendibile perché basandosi su episodi ben individuati e ben circostanziati non è indiscriminata ma precisa minuziosa dettagliata in ogni particolare. Il sadismo la tortificazione di ogni sentimento umano sono le espressioni più salienti di quello che è stato il comportamento posto in essere dai protagonisti del reato apparso in tutta evidenza. Ma vi è di più. La sua posizione per la sua spiccia carica di comandante del Gruppo CC di Bergamo si aggravava ulteriormente ove si consideri che la sua cooperazione si è indubbiamente manifestata in tutta la intelligenza e soprattutto nella fase ideativa dei reati. La sua condotta nei confronti di tutti i militari e civili che ha determinato o quanto meno a rafforzare negli altri il proposito criminoso. Essa ha infatti costituito per tutti coloro che partecipavano allo svolgimento delle indagini il loro incentivo ad operare nel senso già loro indicato da chi aveva la responsabilità e conseguentemente la direzione delle indagini stesse.

Del capitano Rotellini la motivazione ricorda tra l'altro che egli aveva un precedente — fu infatti ammesso (non assolto) da analogo accusa di sevizie in un procedimento a Trento come lo stesso Siani. Del sottotenente Sportiello si ricorda che aveva una precedente condanna per omicidio e sevizie in un procedimento a Trento come lo stesso Siani.

Il Tribunale di Bergamo ha condannato i nove militari a 3 anni e 6 mesi di reclusione e la stessa pena fu inflitta al sottotenente Vincenzo Sportiello un anno e un mese di reclusione e al capitano Vittorio Rotellini e al sottufficiale Francesco Mantelli nove mesi Salvatore Guerrieri e Carmine Puglia.

La motivazione (scritta in 109 cartelle dal dr. Carlo Serro giudice a latere) dopo un rapido riassunto degli avvenimenti che risalgono al 1964 affronta il problema della prova. Si esaminano le accuse delle parti lese « La loro » si legge nella motivazione — è un'accusa accorata e sinora più volte ripetuta sin dalle prime attività istruttorie con senso di consapevole responsabilità. Un'accusa pienamente attendibile perché basandosi su episodi ben individuati e ben circostanziati non è indiscriminata ma precisa minuziosa dettagliata in ogni particolare. Il sadismo la tortificazione di ogni sentimento umano sono le espressioni più salienti di quello che è stato il comportamento posto in essere dai protagonisti del reato apparso in tutta evidenza. Ma vi è di più. La sua posizione per la sua spiccia carica di comandante del Gruppo CC di Bergamo si aggravava ulteriormente ove si consideri che la sua cooperazione si è indubbiamente manifestata in tutta la intelligenza e soprattutto nella fase ideativa dei reati. La sua condotta nei confronti di tutti i militari e civili che ha determinato o quanto meno a rafforzare negli altri il proposito criminoso. Essa ha infatti costituito per tutti coloro che partecipavano allo svolgimento delle indagini il loro incentivo ad operare nel senso già loro indicato da chi aveva la responsabilità e conseguentemente la direzione delle indagini stesse.

Del capitano Rotellini la motivazione ricorda tra l'altro che egli aveva un precedente — fu infatti ammesso (non assolto) da analogo accusa di sevizie in un procedimento a Trento come lo stesso Siani. Del sottotenente Sportiello si ricorda che aveva una precedente condanna per omicidio e sevizie in un procedimento a Trento come lo stesso Siani.

Il Tribunale di Bergamo ha condannato i nove militari a 3 anni e 6 mesi di reclusione e la stessa pena fu inflitta al sottotenente Vincenzo Sportiello un anno e un mese di reclusione e al capitano Vittorio Rotellini e al sottufficiale Francesco Mantelli nove mesi Salvatore Guerrieri e Carmine Puglia.

PROSEGUE LA MISSIONE DI APOLLO 15

Oggi il lancio del minisatellite

Falso allarme per una misteriosa fuga di ossigeno - Il Lem si stacca dall'astronave e si schianta sulla Luna - Molte ore di sonno di Irwin, Scott e Wordan - Gli esperimenti scientifici a bordo - Viva attesa delle rocce lunari da parte degli scienziati americani



David Scott in una bella immagine trasmessa dalle telecamere del Falcon sta risalendo la scaletta del modulo lunare poco prima della partenza

HOUSTON 3
Dopo la misteriosa fuga di ossigeno avvertita la scorsa notte e che aveva provocato un certo allarme ora tutto procede bene a bordo dell'astronave « Endeavour ». Nel tunnel di collegamento fra la nave madre ed il Lem si è stata segnalata una certa pressione (che invece doveva essere a zero) e quindi si è pensato ad una perdita di pressione da parte dell'« Endeavour » o del « Falcon ». Il pensiero era corso alla tragedia che ha stroncato la vita del fu astronauta sovietico E. P. Slonimskij sulla base di quell'esperienza a tre astronauti americani stati ordinati per prudenza di indossare le tute pressurizzate prima di distaccare il Lem. Comunque un controllo fatto a bordo ha poi permesso di stabilire che si era trattato di un falso allarme. Nessuna perdita. Così Irwin, Scott e Wordan dopo lo sgancio del Lem avvenuto alle 304 ora italiana si sono messi a dormire. Intanto il modulo a 504 si è schiantato sulla Luna permettendo le rilevazioni « triangolari » della

scossa dell'impatto con i tre sismografi esistenti sulla Luna (quello dell'Apollo 15 e quelli dell'Apollo 12 e dell'Apollo 14) e che sono molto utili allo studio delle strutture interne del satellite naturale.
Dopo il loro risveglio avvenuto alle 17 ora italiana i tre astronauti hanno cominciato una lunga serie di esperimenti scientifici. Wordan durante il volo solitario aveva osservato che la « macchia scura » della regione di Littrow è in realtà un cono di scorie vulcaniche e i rocce lunari raccolte da Irwin e Scott non sono ancora state riportate sulla Terra e già sono contese dagli studiosi del museo geologico neogeo di Oslo ha tenuto da Houston la promessa che gli saranno consegnati alcuni reperti selezionati per complete indagini di laboratorio. L'intervista con il quale gli italiani hanno seguito e seguono la missione Apollo 15 è indicata da questa cifra sono stati 15 milioni coloro che finora hanno seguito le fasi dell'impresa davanti alla televisione.

Motivata dai giudici la condanna ai carabinieri torturatori di Bergamo

« Agirono senza pietà e senza dignità »

In 109 cartelle dattiloscritte un'impressionante e documentata accusa della violenza esercitata dai Carabinieri contro degli innocenti - La figura del maggiore Siani - il sottotenente Sportiello: « vero specialista delle torture »

condotta nei confronti di tutti i militari e civili che ha determinato o quanto meno a rafforzare negli altri il proposito criminoso. Essa ha infatti costituito per tutti coloro che partecipavano allo svolgimento delle indagini il loro incentivo ad operare nel senso già loro indicato da chi aveva la responsabilità e conseguentemente la direzione delle indagini stesse.
Del capitano Rotellini la motivazione ricorda tra l'altro che egli aveva un precedente — fu infatti ammesso (non assolto) da analogo accusa di sevizie in un procedimento a Trento come lo stesso Siani. Del sottotenente Sportiello si ricorda che aveva una precedente condanna per omicidio e sevizie in un procedimento a Trento come lo stesso Siani.

Il Tribunale di Bergamo ha condannato i nove militari a 3 anni e 6 mesi di reclusione e la stessa pena fu inflitta al sottotenente Vincenzo Sportiello un anno e un mese di reclusione e al capitano Vittorio Rotellini e al sottufficiale Francesco Mantelli nove mesi Salvatore Guerrieri e Carmine Puglia.

Ruba moto e le affonda perchè ama il silenzio

Gabbiani inferociti uccidono 30 scolari

Sulle cinture di castità nessuna tassa in Inghilterra

Proibito agli elefanti bere acqua inquinata

Un mandato d'arresto per la scimmia impertinente

I padroni USA non gradiscono gli hot pants

BLANTYRE (Malesia) 3
Si è accalata nei giardini la scimmia indisciplinata. Per tre volte piombando attivamente una limetta ha invaso l'aula del tribunale di Blantyre prima cercando di strappare la bandiera poi strappando le pagine di un codice penale rovesciando addosso al giudice una bottiglietta di inchiostro che era sullo scanno. Perdendo il controllo di sé il Procuratore ha spiccato mandato d'arresto per la scimmia e il giudice ha prontamente firmato. Adesso i poliziotti la cercano su tutti gli alberi della zona.

NEW YORK 3
Le ragazze che indossano i hot pants per recarsi al lavoro rischiano di cadere in disgrazia presso i loro superiori. Il quarto risultato da una indagine pubblicata « Out » di l'Amministrazione Maronement Maximize.
La rivista precisa che il 60 per cento delle 402 ditte che hanno risposto al questionario hanno vietato alle loro dipendenti di indossare gli « hot pants » in ufficio. Un altro 12 per cento ha dichiarato che li permettono anche se non li approvano mentre il tre per cento ha detto che gli « hot pants » sono consentiti purché non troppo succinti.

AAARU 3
Le autorità cantonali di Aarau una recente ordinanza che vieta ai bambini di andare a bere acqua inquinata. Le autorità cantonali di Aarau una recente ordinanza che vieta ai bambini di andare a bere acqua inquinata.

BROADS-FAIRY 3
Sembra una scena tratta dal film di H. H. H. G. Gli uccelli non si da a uccidere un uomo di gabbiani e i loro becchi sono stati usati per uccidere i bambini di Broadstairs in Gran Bretagna. I bambini di Broadstairs e i loro genitori lamentavano il fatto che gli uccelli di gabbiani si sono immessi nel tetto della casa di una famiglia di Broadstairs e li hanno uccisi. I bambini di Broadstairs e i loro genitori lamentavano il fatto che gli uccelli di gabbiani si sono immessi nel tetto della casa di una famiglia di Broadstairs e li hanno uccisi.